

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XXII

n. 3

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d'iniziativa dei senatori COZZOLINO, CHINCARINI, CARRARA, AGONI, MORA, VANZO, FASOLINO, CURTO, SEMERARO, NANIA, GRILLOTTI, PEDRIZZI, CICCANTI, LODOVICO, VIZZINI, BOREA, TATÒ, BOBBIO Luigi, FORLANI, DEMASI, CIRAMI, CORRADO, BUCCERO, BONGIORNO, BRIGNONE, BONATESTA, DE CORATO, FLORINO, MUGNAI, ZAPPACOSTA, FIRRARELLO, BALBONI, SPECCHIA, MULAS, CARUSO Antonino, TOFANI, BEVILACQUA, CONSOLO, DANIELI Paolo, PERUZZOTTI, GRECO, NOVI, BOLDI, EUFEMI, CONTESTABILE, SODANO Calogero, CHERCHI, CASILLO

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 13 LUGLIO 2001

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta  
sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno

ONOREVOLI SENATORI. – Il problema dell'inquinamento dei corsi d'acqua italiani è a noi tutti tristemente noto e meriterebbe, da parte nostra, una ferma volontà politica per la sua soluzione. Per questo motivo desidero richiamare la vostra attenzione sulla vicenda di un fiume in particolare: il Sarno.

Esso è, per la vastità del territorio che attraversa e per la densità abitativa dello stesso, tra i fiumi più inquinati d'Italia.

Il giorno 25 agosto 1992 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, dichiarò il bacino idrografico del Sarno «area ad elevato rischio di crisi ambientale», a norma dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come sostituito dall'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305. (Successivamente, l'articolo 74 del decreto legislativo 31 marzo 1988, n. 112, ha demandato alle regioni la dichiarazione di

«area ad elevato rischio di crisi ambientale»).

Il 28 aprile 1994, inoltre, fu firmato un protocollo di intesa tra il Ministro dell'ambiente e il Presidente della regione Campania per la relazione del piano di disinquinamento della vasta area del bacino idrografico del Sarno, interessante la provincia di Avellino, la provincia di Salerno e quella di Napoli. Tale protocollo faceva seguito alla deliberazione del Consiglio regionale della Campania n. 31/1 del 28 dicembre 1990, quale istanza per il riconoscimento di «area ad elevato rischio di crisi ambientale» e riguardava il disinquinamento con gli interventi necessari per rimuovere l'elevato rischio dei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo, e per evitare la gravissima compromissione dell'ambiente ed il rischio per la popolazione.

Per la predisposizione di ipotesi di un piano di risanamento, il Ministero dell'ambiente si riservava di affidare l'incarico all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), previa formalizzazione dello stesso.

La situazione di inquinamento è talmente grave da essere evidente anche ad occhio nudo come ad esempio nel punto in cui le acque del Sarno, ancora limpide, accolgono quelle nerastre, limacciose e cariche di detriti tossici provenienti dalla Solofrana, dalle zone molto inquinate del territorio dell'avelinese e dalla parte sud dell'Agro-sarnese-nocerino.

In questi tratti del fiume, si possono osservare carogne di animali in avanzato stato di putrefazione, carcasse di automobili abbandonate, detriti di varia natura con altissima percentuale di contenitori di plastica sui quali grossi ratti percorrono il fiume da una sponda all'altra. Episodi di tale genere sono tutt'altro che sporadici e fanno agevolmente capire a quali condizioni di vita è sottoposta la popolazione locale.

Il richiamo dell'articolo 32 della Costituzione è del tutto naturale: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto

dell'individuo e interesse della collettività,...».

Orbene, la salute della popolazione è sottoposta a pericoli continui e, non a caso, nella zona esiste un tasso di malattie dell'apparato respiratorio e di malattie infettive, con altissime percentuali di carcinoma polmonare, che è il più alto d'Europa.

Lo ripetiamo e lo ribadiamo con forza affinché tutti voi, onorevoli colleghi, lo teniate bene a mente: più alto d'Europa. La portata del problema ha richiamato l'attenzione dell'intera società nazionale anche attraverso iniziative televisive: ultima, nel tempo, la trasmissione «Sciuscià».

Ma il danno del degrado, colpisce duramente anche lo sviluppo economico, e di conseguenza sociale, di un territorio che, diversamente, avrebbe delle grandi occasioni di rilancio. L'agricoltura, che rappresenta la fonte maggiore dello sviluppo economico del territorio, subisce in modo mortale l'attentato continuo determinato da un irresponsabile utilizzo delle acque inquinate per uso irriguo, attentato reso ancor più grave dalla completa irresponsabilità nell'utilizzo dei fitofarmaci.

L'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, unica ormai come insediamento industriale sul territorio, soffre di questa situazione di inquinamento dello stesso prodotto di trasformazione ed è costretta a sopportare gli altissimi costi di gestione degli apparecchi di depurazione. Talvolta, come evidenziato dall'intervento della magistratura, si creano notevoli situazioni di responsabilità dello stesso comparto industriale e produttivo a vari livelli.

Una mancanza di sensibilità politica ed amministrativa, ha determinato un vuoto spaventoso e colpevole nell'intervento degli enti locali per la tutela del territorio e la difesa dell'ambiente. A tale riguardo, particolare rilevanza assume lo stato delle reti fognarie, in alcune zone completamente assenti ed in altre fatiscenti e inadeguate alle necessità abitative perché quasi sempre risalenti al pe-

riodo borbonico o all'inizio del '900. Le installazioni di meccanismi di depurazione, soprattutto per quanto riguarda il medio-Sarno, sono di là da venire.

Le opere, costate sino ad ora decine o centinaia di miliardi, sono per lo più incompiute, appaiono completamente al di fuori di ogni logica di piano e sono spesso gravate dal sospetto della inutilità.

I cittadini sono costretti da anni a pagare esosi balzelli al Consorzio di bonifica dell'Agro-sarnese-nocerino senza che esista il benché minimo intervento da parte di questo ente.

Le ripercussioni sulla salute pubblica sono state evidenziate con studi compiuti dalle locali associazioni mediche e da enti preposti.

A questo proposito, appare utile ricordare alcuni documenti già presentati al Senato, nella scorsa legislatura, sull'inquinamento dei corsi d'acqua e delle falde acquifere: il senatore Lasagna aveva richiamato l'attenzione sulle alterazioni sessuali dipendenti dall'inquinamento delle acque (tumori testicolari, criptorchidismo, diminuzione del liquido spermatico, del numero degli spermatozoi, ridotta fertilità o infertilità). Tali alterazioni sarebbero dovute alle sostanze organiche dotate di attività estrogenica presenti nelle acque di superficie, quali prodotti deri-

vanti dalla biodegradazione dei detersivi, dei pesticidi e di alcuni derivati di materie plastiche.

Si tratterebbe di idrocarburi aromatici, policiclici, fenoli ed altre sostanze di cui non si è identificata ancora la struttura molecolare. Queste sostanze assorbite nel terreno, si diffondono anche nei pozzi d'acqua adiacenti ai corsi d'acqua contaminati.

Questa ultima notazione, aggiunta agli studi precedenti, configura un danno biologico non solo per gli attuali abitanti, ma anche per le generazioni future.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi vogliamo dire basta a tale scempio, vogliamo individuare i responsabili che hanno reso la situazione così intollerabile, vogliamo che la popolazione abbia uno strumento efficace per difendersi nella speranza che ai danni già arrecati, non se ne debbano aggiungere di nuovi e più gravi.

Per questi motivi riteniamo che il modo migliore per venire incontro alle legittime richieste della popolazione, sia quello di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta che faccia luce su ciò che c'è da illuminare e che, quindi, anche se indirettamente, contribuisca a risanare l'attuale situazione.

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

---

### Art. 1.

#### *(Istituzione e funzioni della Commissione)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

2. La Commissione ha il compito di:

*a)* accertare il tasso di inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico e le cause che lo hanno determinato;

*b)* accertare le relative responsabilità nei confronti di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che in qualsiasi modo abbiano avuto contatti con il suddetto bacino idrografico;

*c)* accertare lo stato dei progetti di disinquinamento in atto, l'utilizzo dei fondi stanziati e da stanziare, nonché l'utilizzo effettivo;

*d)* accertare lo stato di applicazione della normativa sull'inquinamento delle acque, da parte di soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento all'impiego di provvidenze pubbliche destinate ad evitare l'inquinamento ed agli eventuali collegamenti politici esistenti e intercorsi;

*e)* accertare se esistono depuratori, se sono funzionanti e corrispondenti allo scopo, i loro costi di costruzione e di esercizio;

*f)* svolgere indagini atte a far luce sulla gestione delle iniziative di disinquinamento in atto, sulle organizzazioni che le gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

g) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore ed altre attività economiche;

h) proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle regioni, degli enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate;

i) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori e ogni qualvolta ne ravvisi la necessità.

3. la Commissione conclude i propri lavori entro quattro anni dalla data della sua costituzione e presenta al Parlamento la relazione finale entro i successivi sessanta giorni.

4. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

## Art. 2.

### *(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da venti senatori nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari.

## Art. 3.

### *(Testimonianze)*

1. Per le testimonianze davanti alla Commissione, si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

## Art. 4.

*(Acquisizione di atti e documenti)*

1. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'Autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi ad indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione, in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale, non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

## Art. 5.

*(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulga-

zione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. La Commissione, di intesa con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari e con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ove istituite, organizza gruppi di lavoro misti, in relazione a singole problematiche o a singole indagini, nelle quali gli aspetti ambientali siano strettamente connessi a quelli delle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. I gruppi di lavoro misti, composti, in pari numero, da commissari designati dalle rispettive Commissioni di appartenenza, riferiscono con unico documento a ciascuna delle Commissioni.

4. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

5. La Commissione può avvalersi, per l'espletamento delle indagini e per ogni altro atto di sua competenza, secondo le indicazioni del regolamento di cui al comma 1, dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

6. La Commissione può avvalersi, altresì, della collaborazione di personale particolarmente qualificato ed esperto delle diverse di-

scipline, nella qualità di consulenti, ai quali possono essere delegati singoli atti o specifiche «inchieste», con il compito di riferire alla Commissione stessa.

7. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato della Repubblica.

8. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.